

Una proposta di respiro internazionale

L'EVENTO. Pellegrinaggio virtuale organizzato dalla Fondazione VMH per oggi pomeriggio alle 17.30. Iscrizioni sul web

Le Gerusalemme d'Europa: Pentecoste di speranza e pace

Oltre alla Città Santa i partecipanti ne toccheranno sette europee, da Mosca a Santiago, da Sarajevo a Roma. Con guide d'eccezione

Francesca Saglimbeni

Se per spostarci oltre i confini d'Europa dovremo attendere ancora un po', per viaggiare da Oriente a Occidente basterà partecipare al pellegrinaggio virtuale organizzato dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem per questo pomeriggio di domenica 31 maggio alle 17.30.

D'obbligo l'iscrizione sul sito www.veronaminorhierusalem.it o sui social della Fondazione (Facebook e Instagram) promossa e sostenuta - lo ricordiamo - dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, con il Bando Valore Territori, anche di Fondazione Cariverona.

Ottenuto il link per accedere all'evento online, i pellegrini potranno vivere un'esperienza pentecostale di respiro internazionale, toccando ben sette città europee più la Città Santa. Che come suggerisce lo stesso titolo dell'itinerario, ovvero «Le Gerusalemme d'Europa: una Pentecoste di speranza e di pace», sarà proprio la "stazione" di partenza. Da qui sentiremo intervenire l'archeologo israeliano Dan Bahat, noto soprattutto per le sue campagne di scavo a Gerusalemme.

ALTRE TAPPE saranno il Monastero Nuova Gerusalemme di Istra, presso Mosca, da secoli sotto la custodia dei Monaci Ortodossi; Santiago de Compostela, altra grande e storica meta di pellegrinaggio europeo; Roma (ad limina beati Petri), dove ci attenderà Umberto Broccoli, e tra le altre Sarajevo (la "Gerusalemme d'Europa"), dove a fare da Cicerone virtuale sarà il professor Rjiv Ganibegovic. Senza dimenticare la nostra Piccola Gerusalemme scaligera, di cui diranno il docente di storia dell'arte Davide

Interverranno fra gli altri l'archeologo israeliano Dan Bahat e lo storico Umberto Broccoli

Paola Tessitore: «Vivremo la Pentecoste per quello che davvero è: festa dell'unità nella diversità»

Adami e il biblista don Martino Signoretti, presidente della Fondazione Verona Minor Hierusalem. Mentre al direttore Paola Tessitore spetterà l'iniziale messaggio di pace e speranza inviato a tutto il mondo. «In tal modo vivremo la festa di Pentecoste per ciò che realmente è - dice - la festa dell'unità nella diversità. Sarà davvero bello sentirsi una grande famiglia, in cui l'apporto delle diverse culture e lingue diventa ricchezza per tutti. Gerusalemme significa proprio "città della pace" e anche Verona, Minor Hierusalem, è chiamata ad essere tale, come altre Piccole Gerusalemme d'Europa, che con questo evento rievocano le loro radici comuni e il corale impegno per il bene comune, la solidarietà e la pace». Per la prima volta, infatti, Verona Minor Hierusalem allarga i suoi orizzonti e diventa Europa.

«L'ITINERARIO si svolge dunque lungo otto Gerusalemme d'Europa. Non solo grandi capitali come Roma o Mosca, ma anche città minute e piccoli centri, perché i luoghi evocativi possono essere presenti anche nelle province, nella geografia di viaggio e culturale minore», precisa Adami. Ciò che si va a tessere, è allora un microcosmo, «una rete che riprende i fili, i cammini del tessuto storico che, come autostrade medioevali, hanno cucito assieme l'Europa nel segno di una delle sue radici comuni. Solo che invece di essere composto esclusivamente da segni della storia, è fatta anche di persone, incontri, ossia da una storia viva, che possiamo scrivere assieme».

«CINQUANTA GIORNI dopo la Risurrezione di Gesù (ecco perché Pentecoste), gli apostoli furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi», annota Signoretti. «Una forza che donò loro il coraggio di spalancare le porte di quella casa maledorante di paura, uscire allo scoperto, farsi capire da ogni straniero e intraprendere il mondo allora conosciuto, tanto da spingersi fino all'Europa: San Giovanni a Efeso, Sant'Andrea a Patrasso, San Pietro e San Paolo a Roma, San Giacomo il Maggiore a Santiago, ai confini dell'Europa dell'Ovest. Il loro benedicono passaggio ha anticipato un mondo futuro, dove i popoli non sono divisi da confini, ma uniti da strade, cammini e pellegrini».



La mappa delle Gerusalemme d'Europa visitate dal pellegrinaggio virtuale della Fondazione VMH

LE RAPPRESENTAZIONI. Una grande varietà di raffigurazioni visive e monumentali nelle città del Vecchio Continente

Viaggio nelle repliche dei Luoghi Santi

A Norimberga una grande installazione con Via Crucis, Calvario e Cappella della Croce

Bianca Kühnel*

Gerusalemme occupa una posizione centrale nella spiritualità cristiana.

Le città europee hanno accolto Gerusalemme nel proprio seno attraverso una gran varietà di rappresentazioni visive e monumentali. In alcune di queste, Gerusalemme venne rappresentata in processioni che si muovevano da Stazione a Stazione durante la Settimana Santa e ogni stazione era rappresentata da una chiesa locale, come nel caso di Verona. Altre hanno simbolizzato le Stazioni della Passione con i Bildstöcke (colonne con rappresentazioni pittoriche o scolpite degli eventi che ebbero luogo nelle rispettive Stazioni), aggiungendo in più una cappella o una chiesa simile al Santo Sepolcro di Gerusalemme come luogo della sepoltura di Cristo e della Sua Resurrezione.

L'installazione di Norimberga si compone di una Via Crucis, un Calvario e una Cappella della Croce. Nove Stazioni della Croce sono distribuite in buona parte della città, a partire dalla sua porta più orientale (Tiertürgertor), per quindi uscire ad ovest dalle mura e raggiungere il cimitero di San Giovanni, in pas-

sato lazzaretto.

I rilievi mostrano Cristo e i suoi seguaci in gesti ed espressioni drammatiche, incontrando i credenti al livello dello sguardo, coinvolgendoli nella processione, guidandoli verso il luogo della Crocifissione. Lì, prima del cancello di entrata al cimitero, due gruppi scultorei rappresentano il dramma della Crocifissione. Entrambi andarono persi nel diciottesimo secolo; solo la Crocifissione è parzialmente conservata nel cortile della Chiesa del Santo Spirito (Heilig-Geist Kirche) in città. Il terzo componente l'installazione, la Cappella del Sepolcro e della Resurrezione, si trova all'interno del perimetro del cimitero.

L'architettura del Sepolcro, sebbene molto più grande e spaziosa, rievoca l'edicola di Gerusalemme ed è arricchita da narrazioni pittoriche. Nel corso dei secoli si aggiunsero a Norimberga altri siti che rimandano alla Passione: la Casa di Pilato e un vicolo fuori dalla porta stessa, associato al Monte degli Ulivi.

Norimberga ha ispirato altri complessi come a Bamberg, Hollfeld e Volkach. Norimberga e Bamberg rappresentano una fase chiave nella creazione dei Calvari che hanno modellato ed esteso in modo significativo lo spazio ur-



«L'uomo culturale» dello scultore Francesco Perilli a Sarajevo

bano. Essi si uniscono alla contemporanea Görnitz, al confine fra Germania e Polonia, e a molti altri siti meno ben conservati nel loro aspetto originario.

Molti di questi siti sono stati in seguito ricammente decorati, al punto di alterare il loro carattere originale. Questo è il caso di Varallo in val Sesia, che illustra la storia bi-



Una veduta di Gerusalemme

blica piuttosto che accompagnare Cristo alla Croce. Lo stesso vale per i grandi siti polacchi, come Kalwaria Zebredowska.

Altri siti ci mostrano una versione abbreviata della Via Crucis con Crocifissione ed edicola del Sepolcro. Maria Plain, vicino a Salisburgo in Austria, ne è un tipico esempio.

*Università Ebraica di Gerusalemme

Un filo conduttore
60 minuti di video

Le Gerusalemme d'Europa: una Pentecoste di speranza e di pace è il titolo dell'evento internazionale che la Fondazione Verona Minor Hierusalem propone per la giornata

di Pentecoste, domenica 31 maggio alle 17.30, e che riunisce sette città europee e Gerusalemme in un pellegrinaggio virtuale online. Gerusalemme, Isra (Mosca),

Miechów (Polonia), Görnitz (Germania), Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), Santiago de Compostela (Spagna), Roma e Verona saranno unite per la prima volta in un unico filo

conduttore da Verona Minor Hierusalem. Da Oriente a Occidente, in 60 minuti di video, sarà lanciato un messaggio di pace e di speranza, in questo difficile periodo di pande-

mia, con diversi interlocutori. Il legame con la Città Santa sarà testimoniato dagli edifici architettonici di alcune città alla toponomastica, con il supporto di filmati e mappe.

STORIA. Le radici dei cammini risalgono alle origini della Cristianità: andare nei luoghi segnati dalle reliquie della Passione

Pellegrini della nostra epoca La rinascita parte da Santiago

Il viaggio a Compostela ha fissato i caratteri contemporanei di questa esperienza. A Verona tracce fra le più antiche del culto di san Giacomo

Paolo Spolaore*

La ripresa in epoca contemporanea dei cammini di pellegrinaggio, diventati ormai un fatto di costume, con importanti ricadute di carattere sociale ed economico, ha dei padri.

Giovanni Paolo II innanzitutto che, proprio da Santiago, nel 1982 lanciò il famoso profetico richiamo all'Europa perché riscoprisse i suoi valori, la sua unità spirituale, le sue radici cristiane. Alcuni studiosi, tra cui Caucci von Saucken, che hanno dato base scientifica e metodologica alla individuazione/riscoperta del Cammino di Santiago. Afferma Caucci: «Santiago ha dato il tono, il segno e il carattere al pellegrinaggio della nostra epoca, ne ha stabilito modalità che potremo definire compostellane e che stanno contagiando beneficamente la ripresa di tutti gli altri pellegrinaggi».

«Il Cammino» diventa così primo Itinerario culturale europeo nel 1987 e viene dichiarato patrimonio dell'Umanità nel 1993. A seguire la via Francigena nel 1994. Qualcuno correttamente parla non di via ma di vie francigene, un fascio di strade che dalle regioni del nord ovest dell'Europa portavano a Roma "ad limina sancti Petri" e da qui alle coste pugliesi, in direzione della Terra Santa. Vie che rappresentano un segmento della grande rete europea degli itinerari di pellegrinaggio prevalentemente terrestri, ma in alcuni tratti anche per mare (con Venezia nodo centrale), che congiungevano tra loro i tre grandi santuari della cristianità, Santiago de Compostela, Roma e Gerusalemme (peregrinations maiores) e un gran numero di altri santuari, tra cui Tours, Canterbury, Colonia, Loreto, Monte sant'Angelo, Assisi, sant'Antonio di Padova.

Le radici dei cammini risalgono alle origini della Cristianità. Il desiderio di vedere, toccare, sostare in preghiera nei luoghi segnati dalle reliquie della passione di Cristo, o dalla presenza dei corpi dei Martiri, furono fin dal tardo antico, una componente strutturale dell'anima cristiana bisognosa, nell'esperienza di fede, di mediazioni sensibili.

Il culto dei Santi che ha generato i cammini, ha segnato il calendario, la quotidianità, l'identità dei singoli e delle comunità. Strade, ponti, ospitali, castelli, monasteri, luoghi di culto realizzati nei secoli per favorire la mobilità devzionale hanno segnato cultura, arte e paesaggio e molti di questi ancor oggi affascina-

no i pellegrini lungo il cammino di Santiago. Uomini e donne di diversa estrazione sociale, cultura, lingua e regione d'Europa per secoli hanno camminato insieme verso una meta sacra per chiedere grazie, per voto, per penitenza, per devozione. Goethe infatti dice «l'Europa è nata in pellegrinaggio e la sua lingua è il cristianesimo». Dall' intreccio di queste grandi correnti devozionali che hanno attraversato in lungo e in largo l'Europa si è sviluppata e diffusa una vera e propria civiltà dell'itineranza.

A Verona, posta allo sbocco dei grandi solchi alpini d'Adige, d'Isarco e di Rienza, porta del Veneto dal nord germanico, oltre ad alcune tra le più antiche tracce documentali del culto iacobeo in Europa, si conservano anche tracce antichissime di pellegrinaggio, come la preziosissima copia dell'VIII secolo dell'itinerario dell'anonimo pellegrino burdigalense (333) che fece tappa a Verona.

Qui dove la grande via imperiale dalla Germania, citata negli Annales stadenses (1200) e nella carta itineraria di Etzlaub (XVI secolo) incrociava la via consolare Postumia, numerose erano le chiese con annessi ospitali di san Giacomo. Basti solo pensare che l'ospedale policlinico di Borgo Roma nasce in un luogo segnato ancor oggi dalla presenza di una chiesetta dedicata a san Giacomo e Lazzaro. L'ex ospedale militare ha sede in una area sulla quale un tempo sorgeva una chiesa con ospedale di san Giacomo di Galizia.

Alle porte di Verona, sul colle del Grigliano, ancor oggi, si conserva in un luogo nascosto e silenzioso il sepolcro contestato di un Giacomo, che forse unico caso in Italia, fu meta di pellegrinaggi per secoli.

Di questo patrimonio di storia molto è andato perduto, ma non tutto. Ancor oggi camminando per i vicoli della città, sbirciando tra le fessure del portone che chiude alla vista l'antico cortile antistante l'ex chiesetta di san Giacomo della Pigna, oggi scuola di musica, un tempo lontano con annesso ospedale, possiamo forse sentire ancora l'eco lontano di una epopea dimenticata. La sospensione legata all'emergenza pandemica non è certo un fatto nuovo. Nella loro lunga storia spesso i cammini sono stati abbandonati a causa della terribile triade pandemie, guerre e carestie, ma come un fiume carsico, il fiume dei pellegrinaggi è sempre riemerso.

*Ricercatore Centro Italiano di studi compostellani



La riproduzione del Santo Sepolcro a Miechow in Polonia

RIFLESSIONE. Per tre fedeli punto focale della relazione di Dio con l'uomo

Città Santa, il simbolo di una futura speranza

Dopo i conflitti, ritrovare una pacifica convivenza

David M. Neuhaus SJ*

Gerusalemme è sia città santa che scenario di conflitti. Generazioni di pellegrini cristiani si sono recati qui per vedere e toccare i luoghi frequentati da Gesù, il più importante dei quali è la Chiesa della Resurrezione, dove Cristo fu crocifisso e sepolto e dove, il terzo giorno, resuscitò. Gerusalemme non è solo città di memorie del passato ma anche simbolo di futura speranza: è una Gerusalemme che "scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio" (Ap 21,10-11).

Gerusalemme si trova al centro di una geografia sacra, che si estende dai confini della città ai luoghi più remoti della terra. Gerusalemme significa "origini" - dove Cristo morì e risorse dai morti, e dove la Chiesa nacque il giorno di Pentecoste. Molte generazioni prima, il Re Davide aveva scelto Gerusalemme come capitale del suo regno, e il Re Salomone vi aveva costruito quel Tempio che per secoli sarebbe stato il centro della vita religiosa del popolo di Israele. Non fu solo Gesù a venire a Gerusalemme, ma

sei secoli dopo, un miracoloso viaggio notturno condusse qui Maometto, che poi ascese al cielo per incontrare i profeti che lo avevano preceduto. I Musulmani rinominarono la città Al-Quds (Santa), Ebrei, Cristiani e Musulmani riconoscono nella città il punto focale della relazione di Dio con l'umanità e ne rivendicano il territorio.

Gerusalemme non è solo eterea realtà spirituale ma anche città in carne e ossa, con una storia travagliata. Ha visto conquistatori arrivare e ripartire. Dal tempo della conquista di Davide, è stata più volte occupata, distrutta, ricostruita. Gli archeologi gareggiano nello scoprire le sue glorie passate, le loro teorie sono esaminate e spesso manipolate da chi è alla ricerca di una giustificazione per il proprio desiderio di dominare la città. Oggi Gerusalemme è lacerata dalla lotta fra gli Israeliani che impongono il proprio potere e i Palestinesi che cercano di mantenere i territori dove abitano.

Gerusalemme è anche luogo in cui si potrebbe meditare sul passato e da esso imparare. Troppo spesso nella storia la religione ha giocato un

ruolo infelice. Oggi però può fornire un contributo per la conversione, fondata sul pentimento per i tentativi di dominare la città e per la violenza causata da tale desiderio. I Cristiani hanno da imparare dalle vestigia lasciate da secoli di dominazione bizantina, crociata e britannica. I Musulmani hanno da imparare dalle vestigia lasciate da Fatimidi e Ottomani. L'attuale realtà sociopolitica di Gerusalemme non è più felice che nel passato, poiché la maggioranza ebraica dominante si sta rivelando non meno oppressiva dei suoi predecessori cristiani e musulmani.

La città, il cui nome è collegato alla parola pace sia in ebraico che in arabo, shalom/salaam, non ha mai conosciuto la pace. Pregare per la pace di Gerusalemme significa pregare anche per gli abitanti di Gerusalemme, Ebrei, Cristiani e Musulmani, Israeliani e Palestinesi, così che essi possano trovare il modo per vivere assieme e costruire una comunità che celebri la diversità e la ricca storia della Città Santa, e tracciare il suo futuro a beneficio di tutti.

*Superiore della Comunità Gesuita in Terra Santa